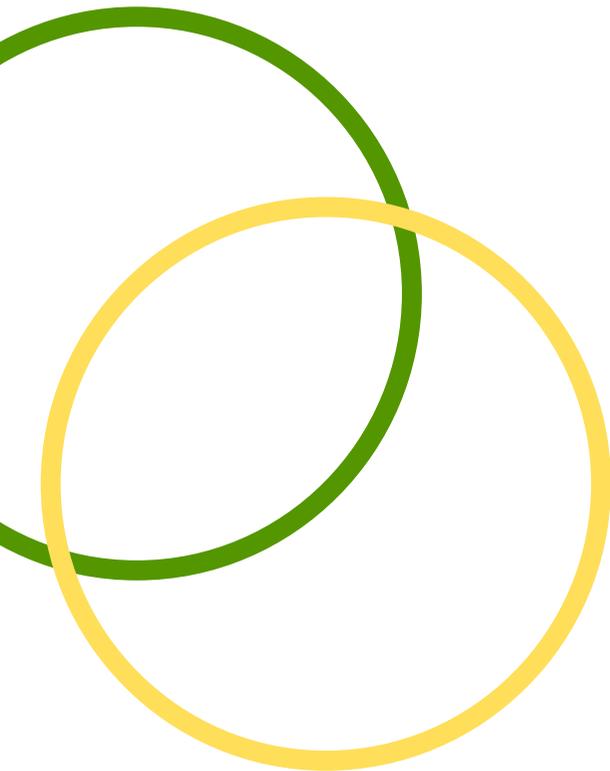
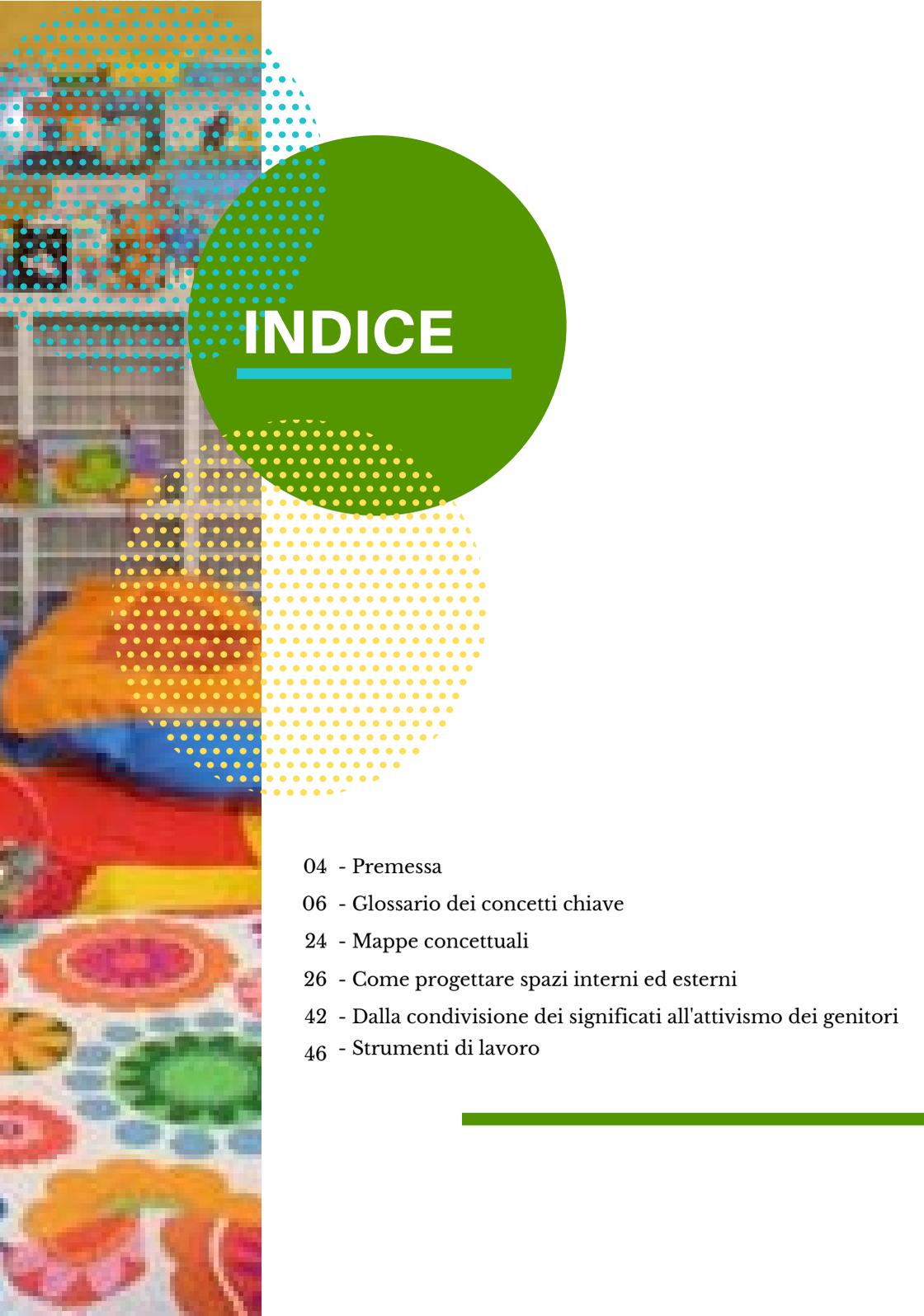


*"Cosa fanno i nostri figli e figlie
quando non ci siamo?"*

I NOSTRI SPAZI E MATERIALI







INDICE

04 - Premessa

06 - Glossario dei concetti chiave

24 - Mappe concettuali

26 - Come progettare spazi interni ed esterni

42 - Dalla condivisione dei significati all'attivismo dei genitori

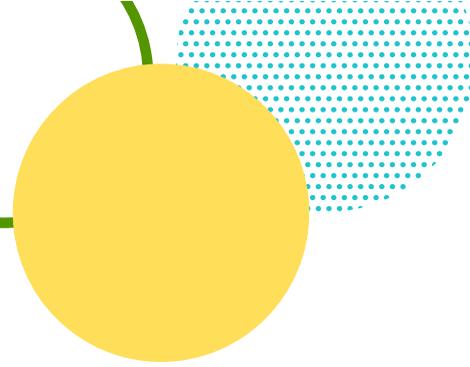
46 - Strumenti di lavoro



PREMESSA

*"Cosa fanno i nostri figli e figlie
quando non ci siamo?"*

I NOSTRI SPAZI E MATERIALI



Il nostro distretto da diversi anni (2011-'18) ha modificato la chiave di lettura dello "spazio educativo interno ed esterno" attraverso formazioni e commissioni tematiche o gruppi di scambio e confronto tra personale educativo di nidi diversi e scuole d'infanzia comunali i cui contenuti sono diventati parte integrante dei progetti pedagogici ed educativi dei servizi del territorio.

Partendo da Nice Terzi (2011) che ci ha fornito uno strumento di osservazione degli spazi e degli "intenti educativi" in essi celati, si è innescato un processo di selezione dei materiali e di lettura critica-costruttiva rispetto a proposte ed esperienze quotidianamente attivate. Si è partiti diminuendo i giochi convenzionali perlopiù di plastica e introducendo all'interno dei servizi materiali naturali per vedere cosa sarebbe cambiato nei giochi di bambine/i. È stato determinante il toccare con mano come si implementassero spontaneamente la ricchezza delle risposte di bambine/i e la sensazione di efficacia corrispondente da parte dell'adulto. Ricchezza in termini di attenzione e originalità. I servizi, quindi, hanno approfondito le osservazioni in una dimensione di ricerca-azione con l'università, in particolare: Paolo Donati, Monica Guerra, Michela Schenetti. Con il loro contributo, inoltre, i giardini delle scuole hanno iniziato ad essere "vissuti" con più frequenza, analizzandone le caratteristiche e le potenzialità in termini cognitivi, esplorativi e relazionali sia su

bambine/i che sugli adulti, diventando anche uno spazio da condividere con le famiglie (genitori, nonni).

Negli ultimi due anni poi Von Prondzinskji ha rimesso in relazione il dentro con il fuori, in un'ottica di unico spazio pensato per stimolare la creatività, lo spirito esplorativo e le capacità sociali di bambine/i; lavorare, quindi sulla ricorsività e varietà dei materiali naturali e la flessibilità nella disposizione degli spazi, ridisegnanndoli periodicamente "addosso" alle esigenze e proposte di chi li vive.

Questa premessa voleva inquadrare la rilevanza attribuita dai nostri servizi allo studio e al lavoro sugli spazi e materiali nelle pratiche operative e nei valori condivisi che li animano. Da qui l'importanza di essere supportati da una rete di risorse nel territorio che crei le condizioni e fornisca gli strumenti di supporto per portare avanti al meglio gli obiettivi educativo didattici insiti in questo progetto sempre in divenire.



GLOSSARIO DEI CONCETTI CHIAVE

*"Cosa fanno i nostri figli e figlie
quando non ci siamo?"*

I NOSTRI SPAZI E MATERIALI

PRESUPPOSTI CHE ORIENTANO LE AZIONI

Tratto dalla commissione tematica del personale educativo di Argelato

PORTE / SPAZI

Lo spazio segna il **confine**, da l'**idea di un'apertura o di una chiusura**, segnala la dimensione in cui muoversi e **contiene**.

La porta rappresenta il legame, ne segna la separazione, ma permette il ricongiungimento; la porta ricorda al bambino la via da cui il genitore è uscito, ma anche quella da cui entrerà. Per noi le porte rappresentano anche un'apertura alla relazione; quando si aprono le porte inizia il lavoro in intersezione tra grandi piccoli o la possibilità di spostarsi in spazi diversi con proposte differenziate o semplicemente un modo per l'adulto di dire al bambino: **"puoi andare, mi fido della tua capacità di muoverti, di scegliere e di utilizzare quello che troverai nel ambiente"**.

INTENZIONALITÀ / OSSERVAZIONE

L'adulto osserva il bambino e, in base a quello che vede, muove lo spazio, così come il bambino, in base ai suoi spostamenti, suggerisce all'adulto l'intenzione di esplorare e fare esperienza oltre alle modalità e strumenti con cui predilige farlo.

L'osservazione diventa lo strumento di rilevazione per revisionare e riadattare ai **bisogni di chi vive quello spazio in un'ottica di reciprocità**.

RECIPROCIÀ / FLESSIBILITÀ

Lo scambio reciproco di osservazioni e le modalità di vivere spazi e materiali rendono le esperienze educative flessibili in base alle risposte e ai feedback che il gruppo comunica. Una dinamica circolare sempre attiva e in movimento.



COERENZA

La coerenza si riferisce all'intenzionalità educativa, quindi spazi e materiali **sono funzionali alle proposte educative che si vogliono fare**.

Coerenza dell'ambiente significa anche fornire ai bambini dei punti di riferimento per sentire una sensazione di padroneggiare ciò che vivono, quindi coerenza come riconoscibilità dei centri di interesse.

SCELTA / ATTENZIONE

L'adulto sceglie i materiali e modifica lo spazio rispetto all'idea che ha di bambino/a, quindi in base all'intenzione educativa e all'effettivo gruppo sezione curando il rispetto dei tempi di sviluppo e interessi di chi ha di fronte.

L'attenzione è la cura che l'adulto mette nella scelta delle proposte e dei materiali.

CAMBIAMENTO

Lo spazio facilita nelle sue evoluzioni anche la normalizzazione al cambiamento. Bambine/i riescono a constatare "toccando con mano", se coinvolti nel processo, che spostare un elemento o più elementi non comporta la perdita dei propri punti di riferimento.

La rotazione dei materiali e l'introduzione di materiali nuovi portano stupore e motivano maggiormente i bambini a sperimentarsi.

VALUTAZIONE E CONFRONTO

Il gruppo di lavoro raccoglie e si confronta sugli spunti dati da spazi e materiali, vengono riportati i suggerimenti che bambine e bambini mettono in gioco e valutate le prassi rilevate come più efficaci. Questa valutazione è in itinere, è continua e permette una **riprogrammazione** più legata alle effettive esigenze.

CONTENUTI



L'organizzazione dell'ambiente è la fotografia della traccia pedagogica ed educativa che si vuole seguire. Condividere con le famiglie il senso delle scelte relative agli spazi e materiali rappresenta uno strumento per **scambiare valori e significati**.

IL DENTRO E FUORI IN DIALOGO

Tratto dalla commissione tematica dei nidi di Castel Maggiore

TEMPO

- >> Ogni materiale presuppone un tempo di **utilizzo**, ci sono materiali che permettono un tempo individuale per sviluppare il gioco, dargli un senso attraverso un inizio, uno svolgimento e una chiusura.
- >> I bambini hanno bisogno di tempo per poter scegliere e “prendersi il proprio tempo” individuale, possibilmente senza interruzione esterna.
- >> Lo spazio permette di dividersi spontaneamente in gruppi per poter avere più tempo per sviluppare il proprio gioco.
- >> I bambini hanno bisogno di tempo nei momenti di passaggio da una proposta e l'altra.
- >> Hanno bisogno di tempo per poter accettare il contatto con l'altro che entra nel proprio gioco.
- >> I bambini sanno trovare strategie per prendersi il tempo.
- >> I bambini sono necessariamente **condizionati** dai tempi della giornata del nido e dell'organizzazione, quello che facciamo è cercare di tutelare il più possibile e nei limiti del possibile, “il tempo di ogni bambino” nel maggior numero di occasioni.



I BAMBINI HANNO BISOGNO DI PRENDERSI IL PROPRIO TEMPO.

È IMPORTANTE FORNIRE AI BAMBINI MATERIALI CHE POSSANO PERMETTERE LORO DI CONCENTRARSI NEL GIOCO CON UN TEMPO DI ESPLORAZIONE.

SPAZIO DEDICATO

Gli spazi sono connotati e predisposti in base all'uso, poi i bambini modificano questi spazi a seconda del bisogno e della loro interpretazione.

Sullo spazio le educatrici hanno un continuo confronto e contesti di riflessione per analizzarlo e ripristinarlo in base agli input e alle richieste/spunti che bambine e bambini formulano attraverso i loro giochi.



IL GIOCO DI RUOLO AVVICINA IL BAMBINO/A A "CASA", IMITANDO GESTI DEL QUOTIDIANO FATTI ANCHE DAGLI ADULTI "METTE IN GIOCO" LA SUA INTERPRETAZIONE DELLA REALTÀ

PER DEDICARE SPAZI È INDISPENSABILE ATTEZZARSI DEGLI STRUMENTI GIUSTI A PORTATA DI BAMBINO



CONTESTUALIZZARE L'ESPERIENZA PROPOSTA ATTRAVERSO UN AMBIENTE DEDICATO AIUTA BAMBINE E BAMBINI A CONCENTRARSI E VIVERLA A PIENO



SIGNIFICATO DELL'AZIONE DEL GIOCO

- >> Lo spazio è investito di una **dimensione emotiva**.
- >> Dal gioco che una bambina o bambino sceglie e dalla modalità con cui lo utilizza si possono comprendere molti aspetti delle sue competenze e personalità
- >> Quando una bambina e un bambino riconosce il senso del proprio gioco, lo "acquisisce" in forma di competenza



SCELTA

- >> I bambini compiono una scelta volontaria verso i materiali e verso l'esperienza da fare in quel momento con essi.
- >> La scelta dell'adulto sul cosa mettere a disposizione e come, dipende dalle osservazioni fatte, dai cambiamenti del gruppo di bambini e da come si modificano situazioni e relazioni.
- >> Le nostre scelte, come personale educativo, dipendono dalla formazione e dalle esperienze professionali che ci hanno permesso di darci chiavi di lettura comuni per stabilite criteri di selezione dei materiali.
- >> Le linee di indirizzi pedagogici condizionano le scelte, le nostre sono orientate dall'idea di lavorare sulle autonomie e sul benessere del bambino, dando continuità educativa tra interno ed esterno.



TAVOLO CON FORME GEOMETRICHE E SCAFFALE CON GIOCHI INDIVIDUALIZZATI CHE STIMOLANO ESPERIENZE COGNITIVE DIVERSE E PERMETTONO AI BAMBINI DI SCEGLIERSI IL GIOCO, TUTELARE IL PROPRIO SPAZIO DI GIOCO INDIVIDUALE E SCEGLIERE QUANTO TEMPO DEDICARVI.



LA SCELTA È AGEVOLATA E POSSIBILE SE LO SPAZIO HA UN ORDINE LEGGIBILE CON MATERIALI A DISPOSIZIONE, FACILMENTE ACCESSIBILI E IN QUANTITÀ CONTENUTA BENCHÈ VARIA.

CONCENTRAZIONE

>> La concentrazione è motivata dall'interesse, viene favorita attraverso uno spazio ordinato, visivamente pulito e chiaro e con materiali di qualità, di facile lettura, selezionati e che rispondono ai bisogni che avevamo percepito.

>> La concentrazione dei bambini è facilitata da proposte che permettono un'esperienza, esperienza pensata con intenzionalità del gruppo di lavoro.

>> La base del lavoro educativo è l'osservazione e l'attenzione individualizzata che presuppone una concentrazione continua per poter cogliere più elementi possibili.

>> Giochi individuali stimolano maggiormente la concentrazione. Il livello di concentrazione dipende dal gruppo perché ogni bambino/a ha un suo tempo di attenzione.

>> Valorizziamo il lavoro in piccoli gruppi per facilitare la durata della concentrazione. Per i più piccoli vengono tutelati i momenti di gioco individuale.

>> L'età del bambino condiziona i tempi di attenzione, quindi spazi e materiali devono tenere conto di ciò nelle proposte.

>> Si lascia liberi i bambini di dedicare alle esperienze il proprio tempo di concentrazione, la riproposta nel tempo dello stesso materiale porta ad aumentare la familiarità e allunga i tempi di attenzione verso qualcosa, il bambino sentendosi più competente aumenta il tempo di concentrazione.



LA CONCENTRAZIONE E L'INTERESSE SONO AGEVOLATI DA MATERIALI CHE RIESCANO A STIMOLARE PIÙ SENSI ALLA VOLTA E CHE SIANO VICINI ALLA VITA REALE.

PROPORRE MATERIALI CHE STIMOLINO UNA COMPETENZA ALLA VOLTA E IL BISOGNO FISIOLGICO LEGATO ALL'ETÀ DI RIPETERE LO STESSO GIOCO PIÙ VOLTE, PERMETTE ALLA BAMBINA E AL BAMBINO DI ACQUISIRE LA CONSAPEVOLEZZA DELLE PROPRIE COMPETENZE E PROVARNE PIACERE E SODDISFAZIONE.

PERSONALIZZAZIONE

- >> Si prevedono spazi dedicati ai singoli dentro e fuori la sezione, una scatola, un sacchettino di libero accesso al bambino per ritrovare oggetti dove prendersi il proprio momento di intimità.
- >> Le educatrici tutelano questi momenti condividendo con il gruppo di bambini l'importanza del rispetto di quello spazio e di quei materiali.
- >> Per personalizzazione intendiamo il riconoscimento delle peculiarità e del bisogno di sperimentarsi nel gruppo portando la propria individualità; il personale educativo riconosce la soggettività di ogni bambina/o modellando il proprio modo di porsi e di proporre materiali in base ad essa.



LO SPAZIO ESTERNO IN PARTICOLARE

Tratto dalla commissione tematica dei nidi scuola d'infanzia di San Giorgio di Piano

Lo spazio esterno è un luogo preferenziale di esplorazione e socializzazione. Stare all'esterno è uno dei diritti dei bambini (Zavalloni) dove lo stupore per la conoscenza della bio-diversità (animaletti del giardini, tipologie di pianta) risulta un'esperienza continua e spontanea.

Stare fuori avvicina alle dimensioni concrete, reali, permette di verificare la causalità delle proprie azioni (es. se schiaccio la pozzanghera mi spruzzo l'acqua) e di prendere consapevolezza di sé e del proprio corpo in movimento.

Per noi portarli all'esterno significa:

- >> Conoscenza della natura che li circonda, delle leggi che la regolano e del proprio territorio nelle modalità per rispettarlo.
- >> Piacere della corsa e dello spazio libero per esprimersi in relazione.
- >> Utilizzo del proprio corpo, conoscenza di sé e acquisizione del piacere del movimento, tanto importante non solo per la sfera fisico-cinestetica, ma anche per la dimensione cognitiva, affettiva ed emozionale (prove di equilibrio, verticalità, limiti e misure).
- >> Rendersi conto delle "sensazioni degli agenti atmosferici" per conoscerle e sollecitare i cinque sensi partendo dalle sensazioni tattili.
- >> Tutela della salute.
- >> Occasione per fare "buone domande" (curiosità).

Quando li portiamo all'esterno vediamo i bambini felici, entusiasti, propositivi, sereni nel sentirsi liberi nel movimento, meno conflittuali, creativi, tranquilli, curiosi, più disposti ad entrare in relazione perché hanno più possibilità di scegliere se e con chi farlo.

Quali azioni attiviamo per uscire?

- >> Lavoriamo sull'autonomia del vestirsi e riconoscere le proprie cose (giacche stivaletti, stivaletti).
- >> Mappiamo lo stato del giardino per potenziare le possibilità di scoperta in base alla stagione (presenza di foglie, fiori, spazi dove è possibile trovare lombrichi...).
- >> Osserviamo accompagniamo i bambini nei loro spostamenti per renderci disponibili quando necessitano di avere interlocutori per le loro domande, pur mantenendo la distanza necessaria per permettere loro di sentirsi liberi di esplorare e mettere in gioco le proprie relazioni e espressioni creative.
- >> Forniamo strumenti per ottimizzare le loro esperienze (carruoline, palette, secchielli per il nido, lenti di ingrandimento, binocoli, contenitori per la raccolta, materiale naturale come nidi di insetti e uccellini dismessi, secchielli, annaffiatoi, lenti colorate per cambiare colore al mondo, spazio per riporre i materiali per temi).

SCOPERTA

La scoperta in esterno è avere la possibilità di stupirsi. Le bambine e i bambini nel giardino riescono a ritrovare e scoprire “un mondo”. Lo stupore si legge nei loro occhi nel accertare una loro abilità, nel rilevare che una strategia da loro creata è efficace.

I bambini si conoscono attraverso la scoperta delle emozioni che vengono suscitate dalle loro esperienze e dagli “incontri” che fanno. Scoprono nuove relazioni attraverso i giochi spontanei e la comunanza degli interessi o la contemporaneità della scoperta.



CONOSCENZA

All'aperto la conoscenza passa attraverso il fare, il vedere, lo scoprire. La conoscenza parte dalla curiosità: seguire il percorso di un bruco che esce dalla ghianda significa rendersi conto della sua esistenza, delle sue potenzialità, caratteristiche ed esigenze, sentendo la spinta spontanea a saperne di più, fare domande e avvertire il bisogno di risposte.



ESPLORAZIONE

- >> Esplorazione è trovare funzioni alternative alle cose, usare il fango per disegnare ad esempio.
- >> Esplorare è per sperimentarsi e mettersi in gioco.
- >> Esplorando bambine e bambini avvicinano la realtà a sé avvertendone padronanza e senso di appartenenza.
- >> Attraverso l'esperienza diretta constatano e prendono consapevolezza delle proprie abilità, le potenzialità e limiti avvertendo il bisogno di migliorarsi e apprendere.

"LA CONOSCENZA PASSA DALLE MANI"



SENSO DI LIBERTÀ SENZA CONFINI "MURARI" E BENESSERE

Lo spazio esterno toglie le sovrastrutture dello spazio chiuso e fa percepire la presenza dell'adulto come meno "formale", diminuiscono le limitazioni di movimento: puoi urlare scoprendo la propria voce e le sensazioni corporee ad essa legate, puoi correre e sfogare attraverso il corpo esigenze emotive e può godere di un proprio spazio, nel quale sceglierà come e con che modalità dividerlo.



**CON L'ATTREZZATURA GIUSTA SI PUÒ ESPLORARE IN LIBERTÀ
SENZA PREOCCUPARSI DEGLI AGENTI ATMOSFERICI**

CONDIVISIONE

La condivisione nell'utilizzo dello spazio esterno passa attraverso la comunanza di interessi, la complicità nella scoperta, l'aiuto reciproco nell'esplorazione e comprensione di ciò che trovano e su cui si concentrano. Una condivisione quindi di intenti, di interessi che esternamente più che all'interno si sviluppa in modo spontaneo.

Il movimento e i giochi che all'esterno agevolano la presa di consapevolezza nel bambino/a delle proprie competenze con più frequenza, stimolano l'autoregolazione e condivisione di regole, che nascono naturalmente nel co-costruire e inventare giochi e dall'esigenza di "gestirli" assieme. Anche i "ruoli di gruppo" (leader, gregario, piccoli gruppetti, coppie) che fisiologicamente si creano all'interno delle sezioni si modificano e si intersecano poiché bambini e bambine si mettono in gioco in modo diverso, portando abilità che diventano una "scoperta" attraente e attrattiva e un modo per approfondire la conoscenza reciproca.

All'esterno si sceglie di agevolare esperienze "non strutturate" fornendo materiali stimolanti a disposizione, ma si propongono anche momenti strutturati per specifiche scoperte, che possono avere un valore di continuità e di presa in carico come la coltivazione.



CONCENTRAZIONE

Ciò che incuriosisce, stupisce, attira, attiva, stimola la concentrazione spontanea e allunga i tempi di attenzione potenziandone la valenza cognitiva.



"LA CONCENTRAZIONE PERMETTE DI ESPLORARE PER POI COSTRUIRE IL PROPRIO GIOCO"
S. VON PRONZINSKY



LA CONCENTRAZIONE PORTA A PORSI DOMANDE E SENTIRE IL DESIDERIO DI RISPOSTE



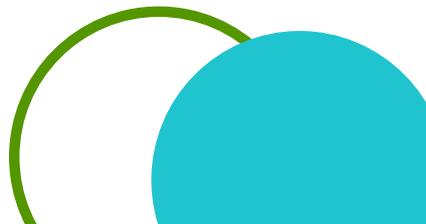
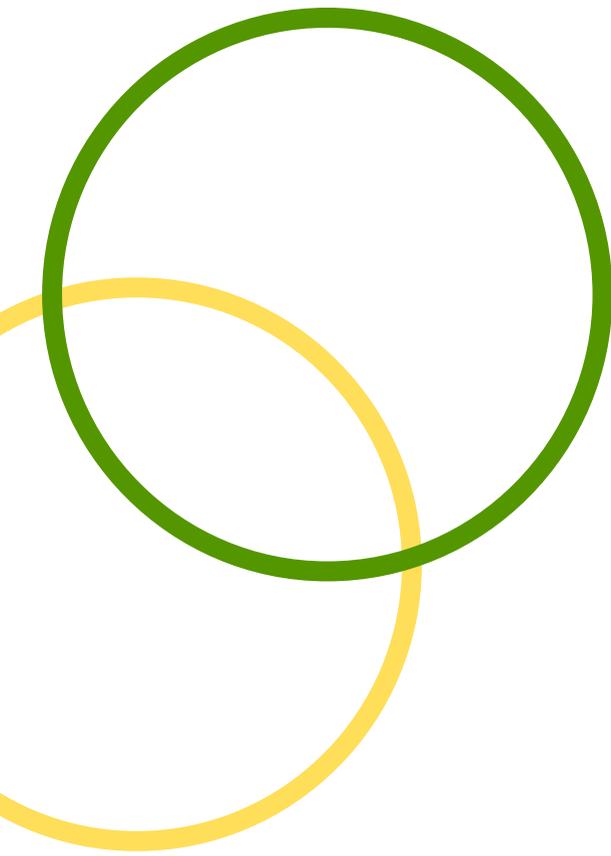
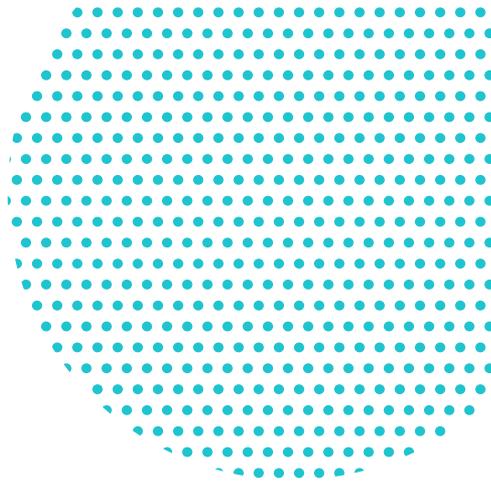
CONCENTRARSI SIGNIFICA AVERE SPAZI CHE ATTIVANO, SOLLECITANO E TUTELANO LA DIMENSIONE DI RACCOLTA E DI TEMPO DEDICATO, OLTRE A FORNIRE STRUMENTI ADATTI PER INIZIARE AD "AUTOFORNIRSI" LE RISPOSTE.

SPAZIO VITALE INDIVIDUALE

All'esterno i suoni si modificano e cambiano di intensità e spontaneamente si sviluppano spazi dove ogni bambino può prendersi il proprio tempo, rifugiarsi nel proprio spazio, seguendo quello che in quel momento sente più vicino.
Il giardino diventa lo spazio dell'invenzione, dove ognuno trovare gli attrezzi giusti per il proprio "fare esperienza"



**LA NATURA CONCILIA LA CREATIVITÀ, CONTRIBUISCE A COSTRUZIONE DI NUOVE PROSPETTIVE
E AVVICINA AL SENSO DEL BELLO**



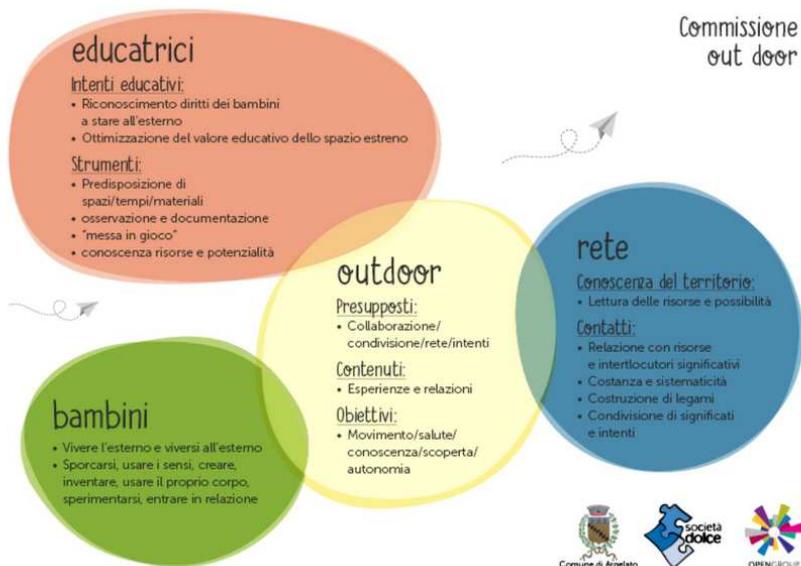


MAPPE

CONCETTUALI

*"Cosa fanno i nostri figli e figlie
quando non ci siamo?"*

I NOSTRI SPAZI E MATERIALI



Commissione
spazi e materiali

La porta rappresenta il legame, ne segna la separazione ma permette il ricongiungimento.





COME PROGETTARE

SPAZI INTERNI

ED ESTERNI?

*"Cosa fanno i nostri figli e figlie
quando non ci siamo?"*

I NOSTRI SPAZI E MATERIALI

UNA BORSA DEGLI ATTREZZI

Niente è lasciato al caso, tutto è soggetto a un pensiero "a priori" alla proposta e uno "a posteriori", nel mezzo di questi pensieri degli adulti ci sono i protagonisti che ne usufruiscono: le bambine e i bambini.

Occuparsi di spazi ti fa rendere conto che quello educativo è un lavoro continuo, un *work in progress* che necessita di "attrezzi" prestabiliti.

Ne abbiamo individuati in particolare 3:

>> le **lenti di ingrandimento**, ossia ciò che permette di mettere a fuoco esigenze e modalità ottimali per rispondervi

>> le **chiavi di lettura**, che orientano le osservazioni

>> le **istantanee delle situazioni in essere**, le quali volta per volta si arricchiscono di particolari su cui soffermarsi.

Questi strumenti vengono utilizzati ricorsivamente in maniera simultanea perché funzionali ad un unico intento educativo: la risposta ad hoc ad esigenze di crescita in evoluzione.

Modificare lo spazio è:

>> una scelta strategica mirata;

>> uno strumento di cambiamento delle dinamiche relazionali e cognitive;

>> un indicatore di processo;

>> un elemento fondamentale per l'autovalutazione e riprogrammazione;

>> una progettualità nell'ottica della ricerca/azione, dove ogni elemento è soggetto a osservazione / verifica / riprogettazione o implementazione

LE LENTI DI INGRANDIMENTO

Nella modalità con cui i bambini si dispongono, nell'utilizzo che fanno dei materiali e degli angoli si evince la loro disponibilità a mettersi in gioco, le loro competenze cognitive e la loro disposizione relazionale.

Analizzare e leggere gli spazi e i materiali attraverso le osservazioni rappresenta un vero strumento di lavoro, una **lente di ingrandimento** rispetto ai bisogni e alle direttive educativo-didattiche da seguire.

Per questo lavorare sugli spazi non può essere compito solo di un elemento dell'equipe di lavoro, ma deve rappresentare la traduzione corale degli intenti educativo/didattici e delle strategie che educatori e insegnanti adottano per ottimizzare la stimolazione delle competenze e rispondere ai bisogni sia individuali sia collettivi dell'utenza.

Una **lente di ingrandimento** funziona se viene guardata dalla giusta distanza; la distanza, che permette ai gruppi di lavoro di analizzare le dinamiche situazionali e tracciare delle direttive, è data:

- >> dall'utilizzo programmato di una scheda di osservazione (*allegato 1*);
- >> da frequenti momenti di incontro e confronto del gruppo educativo, finalizzati a condividere le impressioni, osservazioni e riproporre le proposte in base agli elementi raccolti.

Avere poi all'interno di ogni sezione un referente degli spazi diventa una risorsa per mantenere vigile l'attenzione verso quelle manifestazioni che passano dal gioco e diventano gli indicatori per cambiare in modo mirato il setting.

Nei momenti di confronto dedicati si stabilisce anche una tassonomia delle proposte, tassonomia aperta a selezionare il materiale, a volte diminuirne la quantità per permettere a bambini e alle bambine di gestirlo meglio in autonomia o complessificarlo se il gruppo manifesta il bisogno di "affinare la tecnica".

È necessario, quindi, non solo calendarizzare incontri di confronto in merito, sia in piccolo gruppo che in grande gruppo, ma anche dare una cadenza regolare all'introduzione di materiali nuovi finalizzati.

Ritenere lo spazio uno strumento di lavoro per l'equipe educativa significa:

- >> presupporre di essere disposti a mettersi in gioco;
- >> rischiare/mutare modalità educative consolidate per arricchire le dinamiche esperenziali di bambine e bambini;
- >> mettersi in discussione, accettare l'errore di aspettativa e percepirlo come un'opportunità evolutiva;
- >> confrontarsi continuamente con le colleghe e con le sollecitazioni dei bambini di tutti i giorni;
- >> rilanciare con l'umiltà professionale di chi sa cogliere il suggerimento e lo sa trasformare in un'occasione di crescita.

SPAZIO DELLA CUCINA

Lo spazio della cucina viene utilizzato maggiormente dai bambini più grandi, 2/3 anni, sia maschi che femmine. Generalmente viene utilizzato dai due bambini per volta. Preparano da mangiare, apparecchiano e si siedono a chiacchiere a tavola. A volte vanno anche in poltrona di fronte al camino a rilassarsi accarezzando e parlando con Gatto Talete.



SPAZIO DELLE BAMBOLE

Lo spazio delle bambole viene maggiormente utilizzato dalle bambine di età tra i 2 e i 3 anni. Si divertono a mettere il pannolino al bambolotto, la crema, a fargli fare la nanna e a portarlo in giro nel passeggino.



SPAZIO MORBIDO

Questo piccolo spazio morbido si trova accanto alla cucina. Non viene utilizzato particolarmente. In genere i bambini si nascondono dietro la tendina e la usano come tana per nascondersi e stare in tranquillità. I cuscini e il tappeto vengono utilizzati dai bambini di un anno.



SPAZIO MACCHININE

All'interno di questo spazio possiamo notare una fattoria con gli animali. Essa viene utilizzata da bambini di varia età, sia dai bambini di un anno che si divertono nell'estrarre gli animali dalla fattoria, sia dai bambini di due e tre anni. Accanto troviamo la pista delle macchinine anch'essa utilizzata maggiormente dai maschietti e infine la pista dei trenini. Essendo appoggiata su un tavolo e quindi rialzata diventa uno spazio accessibile anche a bambini che ancora non camminano che, appoggiandosi al tavolino, riescono ad alzarsi e a girarci intorno e a utilizzare i trenini.



SPAZIO DEI TRAVESTIMENTI

È uno degli spazi usati di più. I bambini, sia maschi che femmine, si divertono molto nel travestirsi da principesse, da principi, indossando ballerine, ciabatte e andando in giro per la sezione fieri dei loro vestiti. Le femminucce dopo essersi vestite si fermano nella "zona trucco" accanto ai vestiti nella quale possono trovare una spazzola per pettinarsi i capelli, la crema per il viso, uno specchio e i bigodini da mettere nei capelli.

Nella sezione travestimenti a fianco troviamo un ferro da stiro utilizzato maggiormente dalle femminucce e uno stendino con i ciappetti dove possono stendere i loro vestiti.



SPAZIO TRAVASI

La sabbiera in legno rialzata viene utilizzata da bambini da un anno a tre. A fianco troviamo dei recipienti in legno all'interno dei quali sono presenti delle pigne e delle conchiglie. I bambini più grandi passano molto tempo nello spazio dei travasi, divertendosi nel mettere le conchiglie all'interno della sabbiera, nello spostare la sabbia da un recipiente all'altro aiutandosi con dei cucchiaini. I bambini di un anno invece, essendo troppo piccolini, rovesciano la sabbia fuori dalla sabbiera e portano in giro le pigne.



SPAZIO MORBIDO

All'interno di questo spazio si trova una piccola biblioteca. Nei piani superiori ci sono i libri che leggono le educatrici ai bambini, ai piani di sotto troviamo libri che possono prendere i bambini autonomamente e leggere tra di loro quando preferiscono.

Ai bambini soprattutto quelli più grandi, piace molto leggere tra loro, ma spesso chiedono anche all'educatrice di leggere delle storie. I bambini di un anno si riposano sopra i cuscini grandi e intanto ascoltano, giocando con materiali che l'educatrice mette a disposizione, come ad esempio una scatola con all'interno dei tappi di omogeneizzati. Nella foto si intravede un pezzo di un divano anch'esso utilizzato molto sia dai bambini grandi che piccolini.



Scegliere una buona domanda

Osservare significa sapere in che direzione guardare. Diventa indispensabile condividere chiavi di lettura per permettere di focalizzare l'attenzione sugli aspetti in grado di entrare nel merito e di direzionare verso effettivi bisogni di crescita.

La riflessione si è articolata attraverso delle domande:

- >> Come ci si pone di fronte al gioco di bambine/i?
- >> Come l'adulto è in relazione con il bambino? Il suo intervento è volto a "un tirare fuori" idee/scoperte? È un sostituirsi a lui/lei nel costruire? E' un proporre cose strutturate?
- >> Cosa concilia l'attenzione e il buon utilizzo dei materiali?
- >> Quali giochi lavorano sulla socializzazione?
- >> Quali giochi/materiali stimolano l'attenzione ?
- >> Quali competenze mettono in gioco i bambine/i nei diversi centri d'interesse che lo spazio propone?
- >> Quali intelligenze vengono sollecitate attraverso i materiali messi a disposizione o presenti in quel dato ambiente?

Le "chiavi" che i servizi hanno scelto di usare e che sono sembrate rispondenti alla complessità dei quesiti posti, partono dall'idea di una bambina e un bambino competenti, i quali hanno in sé intelligenze multiple (Gardner,...) da sviluppare e lo fanno venendo in contatto con materiali polisensoriali, quindi possibilità di esperienze diversificate e interessanti.

Si è scelto quindi di parlare di materiali di gioco, con la volontà di approfondirne le potenzialità ed elencarne le specifiche competenze messe in atto da bambine e bambini, oltre a riguardare gli ambienti e soprattutto l'utilizzo che i bambini ne fanno per rilevare quali tipologie di intelligenze vengono messe in campo da loro, prendendo come punto di riferimento le **nove intelligenze di Gardner** (*allegato 2*).

Si è constatato che alcuni centri di interesse avevano maggiore necessità di essere rinnovati perché erano a più alto indice di stimolazione dell'intelligenza creativa, esplorativa, cinestetica, matematica, naturalista, musicale, sensoriale. Tra questi vi era il cosiddetto "angolo destrutturato", ovvero lasciato volutamente senza mobilio con materiali naturali e/o di riciclo (Von Prondzinskij).

Ciò non toglie che qualsiasi spazio sembrava dover essere soggetto al cambiamento per ottimizzarne gli effetti sull'attenzione e creatività .

Intelligenze che passano da spazi e materiali

Tratto dal gruppo di lavoro dei nidi di Castel Maggiore

Utilizzando come chiave di lettura le **intelligenze di Gardner** ci siamo accorte di quante competenze i bambini attivassero e di quanto facesse la differenza specializzare gli angoli di interesse con materiali selezionati.

Si elencano le intelligenze che gli ambienti sembravano sollecitare maggiormente secondo il gruppo di lavoro:

INTELLIGENZA INTRAPERSONALE

Sembrava essere messa in gioco in tutti i luoghi, poiché i bambini e le bambine, giocando, investivano a livello emotivo e personale.

INTELLIGENZA INTERPERSONALE

Alcuni spazi mettevano in evidenza le dinamiche interpersonali maggiormente rispetto ad altri, ad esempio:

- >> in bagno i bambini si aiutano reciprocamente in modo spontaneo;
- >> durante il pasto i ruoli strutturati dati dalle educatrici, ad esempio l'essere cameriere, erano perfettamente riconosciuti e rispettati anche dai più piccoli;
- >> nelle proposte di gioco individuale (incastri, infili ecc..) si verificava una collaborazione in autonomia dei bambini nello scambio dei giochi e un rispetto dell'altro nell'attendere che il compagno o la compagna finisse il gioco prima di richiederlo;
- >> nell'"angolo tappeto", dove ci si ritrova per le conversazione e dove ci sono i libri personali (libri di casa che ogni singolo bambino può sfogliare con le foto della propria famiglia), si verificava una curiosità reciproca di contatto interpersonale, una condivisione nel far vedere all'altro la propria famiglia e un riconoscimento della proprietà del libro del compagno/a, pur essendo i libri posizionati in un contenitore di libero accesso a tutti;
- >> nell'utilizzo della tana si potevano leggere con chiarezza i rapporti interpersonali e le prime dinamiche amicali attraverso la gestione dell'accesso all'interno.

INTELLIGENZA MATEMATICA

Si ritrova in diversi momenti e proposte gioco:

- nel pasto con il progetto di "autoregolazione" delle quantità e con le geometrie per versarsi l'acqua in autonomia; con gli incastri nella capacità di astrazione; nei travasi con i vari formati dei contenitori per il concetto del "ci sta o non ci sta"; nel gioco euristico con i vari oggetti da classificare e fare le seriazioni; con le costruzioni nel provare l'equilibrio delle forme e dei pesi; nell'angolo fattoria dove possono fare classificazione degli animali; nei vari giochi individuali di infilo; all'esterno nei giochi di leva con bastoncini e sassi, raccogliendo materiali e facendo esperienze di peso, ecc..

INTELLIGENZA NATURALISTICA

La formazione sul dialogo “dentro e fuori” (Von Prondzinskj), il portare la natura dentro e l’uscire in tutte le stagioni, ha implementato le occasioni di contatto e conoscenza della natura e dei suoi cicli e processi. All’interno alcune sezioni hanno adottato dei pesci, altre hanno fatto portare da casa una pianta di cui prendersi cura, in tutte le sezioni si è creato un angolo con materiali naturali di diversa tipologia e proveniente, riconducibili a diversi ambienti, per entrare in contatto a livello dei cinque sensi oltre a farne un uso creativo.

La finestra diventa un centro meteorologico, l’angolo euristico o “la scatola azzurra” un setting per ricreare in astratto ambiente naturale in un gioco di memoria e simbolizzazione attraverso oggetti concreti.

Al processo di “riportare ed elaborare nella mente le conoscenze della natura che partono dall’esperienza” contribuiscono anche libri scelti e messi a disposizione di bambine e bambini come “nell’erba” (K.Sakai e Y.Kato, Babalibri).

INTELLIGENZA ESISTENZIALE

La potenzialità più rilevante dei servizi di nido e scuola d’infanzia è la possibilità precoce di fare “palestra sociale”, entrare a far parte di una comunità con esigenze, regole, dinamiche legate ai bisogni vitali reciproci. Una delle sollecitazioni principali dell’intelligenza esistenziale, che si ripete e si affina durante le giornate nei servizi, è il valore e la funzionalità della regola e l’introiezione della stessa come parte integrante del proprio atteggiamento e comportamento.

Altro aspetto importante, le bambine e i bambini hanno l’opportunità di fare esperienza di diversità, di esigenze, di caratteristiche, di modalità di reazione dei pari, velocizzando così il processo di superamento dell’egocentrismo. Esercitano inoltre le competenze legate alla gestione dei piccoli o grandi conflitti in cui si imbattono.

Il giardino concilia sia la possibilità di toccare con mano i “cicli vitali” di flora e fauna, sia la predisposizione a mettersi in relazione e sentirsi parte di un gruppo.

Si è verificato che l’eterogeneità delle sezioni porta a sviluppare spontaneamente e mettere in atto azioni di cura e comportamenti di autoresponsabilizzazione verso l’altro.

INTELLIGENZA VISIVO-SPAZIALE

Lo spazio organizzato in centri di interesse differenziati ne rende riconoscibile l’uso.

La giornata prevede diversi momenti in cui bambine e bambini possono scegliere lo spazio in cui giocare e accedervi liberamente in modo autonomo.

La memorizzazione dei posti a tavola, del proprio armadietto, del proprio angolo dove riporre oggetti personali, del proprio lettino, facilita lo svilupparsi della sensazione di padronanza e conoscenza del servizio in tutte le sue parti oltre a riconoscere anche gli spazi ad uso esclusivo degli adulti e il confine entro cui potersi muovere per essere in sicurezza. Le porte dopo l’ambientamento rappresentano il limite sia se sono chiuse sia se sono aperte.

Per i più piccoli il passaggio da una stanza all’altra rappresenta il punto di riferimento per orientarsi visivamente rispetto la sequenza temporale in cui avvengono le cose: andare in bagno per lavarsi le manine significa che presto si andrà a mangiare, così come cambiarsi anticipa l’ingresso in dormitorio, andare a sedersi per la merenda significa che presto arriverà qualcuno a prenderli.



INTELLIGENZA LINGUISTICA

Nei nostri servizi non vi è l'introduzione di una seconda lingua se non nella scuola d'infanzia, di fatto la pluralità delle etnie presenti porta a riportare nel contesto parole provenienti da altri codici linguistici. Nei nostri servizi gli adulti sollecitano i bambini a esprimersi con le parole, quando riescono, ripetono frasi e traducono il linguaggio non verbale in parole prima di dare al bambino quello che ha richiesto per sollecitare la sua attenzione alla corrispondenza della parola con l'oggetto.

L'intelligenza linguistica è sollecitata per tutto l'arco della giornata in modo naturale perché bambine e bambini si trovano a dover farsi capire a pari che a loro volta hanno ognuno un diverso livello e una differente modalità di esprimersi; inventano codici e riconoscono i codici degli altri fino ad affinare un codice unico, quello della lingua parlata.

Vi sono luoghi e soprattutto momenti della giornata in cui bambine e bambini sono più esposti all'acquisizione di nuove parole: l'angolo della lettura guidata, il gioco del chi c'è, il momento del pasto in piccolo gruppo, gli angoli del gioco di ruolo (cucina, travestimenti, cura delle bambole, negozio), i momenti del racconto e del raccontarsi nell'angolo morbido.

Il personale tende ad utilizzare nei rimandi con i bambini sempre le stesse parole per poter aiutarli nella memorizzazione, nel riconoscimento del significato e per riconoscere nonostante la presenza di diversi adulti un'unica modalità di presa in carico.

INTELLIGENZA CINESTETICA

Stare all'aperto, tutto ciò che è misurabile, pesabile, quello che permette l'equilibrio nella manualità fine e attraverso il proprio corpo (costruzioni e tronchi su cui camminare), le esperienze di manipolazione, di sperimentazione del salto, della verticalità rappresentano al nido la quotidianità.

I nostri servizi investono particolarmente sullo spazio esterno affinché possa avere elementi che affinino e facciano fare esperienze differenziate con il proprio corpo.

Anche nello spazio interno ogni servizio dedica angoli di libero accesso per permettere al bambino di valorizzare il movimento (sala motricità, strutture per la verticalità, piscine e materassi per la sperimentazione del vuoto ecc.) e avvicinarsi alla dimensione del "rischio" (protetto) per conoscerla e autotutelarsi (es. fare lo scalino da sola/o, salire su una struttura, scendere ecc..).

COSA MANCA:

Quando queste chiavi di lettura vengono introiettate dal personale diventano una sorta di "occhiali" da tenere sempre in dosso. Mancherà "sempre qualcosa" perché evidenzieranno immancabilmente spunti e accorgimenti per fornire e ottimizzare risorse da mettere a disposizione.

ISTANTANEE DALLE SEZIONI

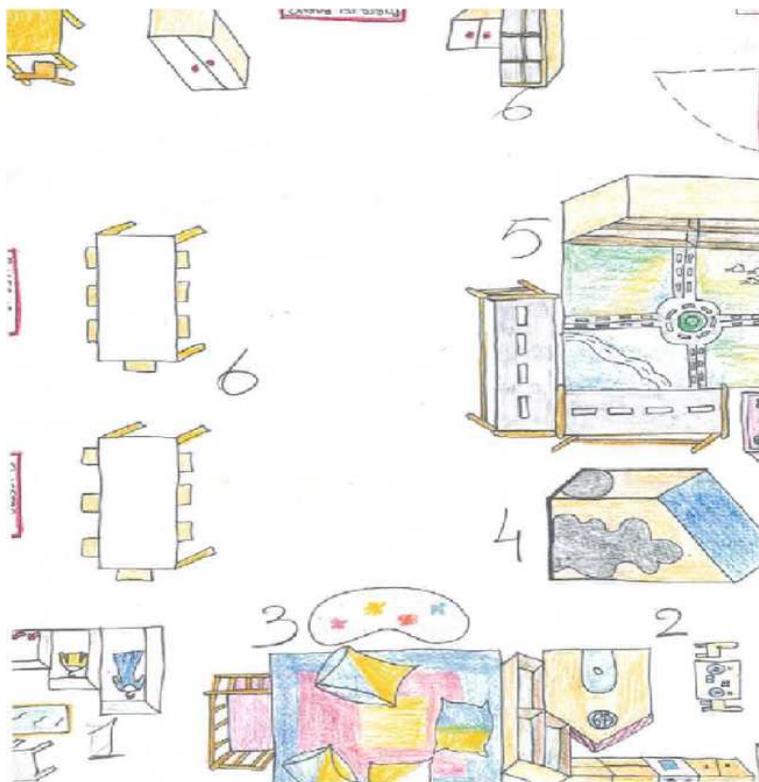
Tratto dal lavoro delle educatrici del nido Trenino Blu di Castel Maggiore e delle educatrici del nido Grillo di Argelato

Le istantanee sono gli strumenti che permettono il confronto e la riprogettazione.

Vengono fatte periodicamente e segnano la rintracciabilità del percorsi di un anno educativo dalle caratteristiche sempre diverse perché diversi sono i “protagonisti che lo vivono”.

ESEMPIO DI ISTANTANEA

Nido Trenino Blu di Castel Maggiore



ESEMPIO DI ISTANTANEA

Mappatura dei diversi centri di interesse della sezione Grillo, cercando di tener conto delle intelligenze multiple di Gardner

ANGOLO CUCINA

>> **intelligenza interpersonale:** il bambino costruisce relazioni basate sull'empatia nel comprendere i sentimenti e le emozioni ed in genere vanno bambini socievoli che interagiscono con i coetanei, prendendo parte al gioco del cucinare coinvolgendo il gruppo. Riconoscere tale attitudine risulta abbastanza semplice.

>> **intelligenza cinestetica:** coordinazione dei **movimenti**, **abilità** nella manipolazione degli oggetti per fini funzionali.

>> **intelligenza linguistica:** propensione alla produzione verbale e possibilità di utilizzare il linguaggio in modo creativo.

>> **intelligenza visivo-spaziale:** capacità di riprodurre e rappresentare, anche in assenza di stimoli visivi.



ANGOLO TRAVESTIMENTI

>> **intelligenza interpersonale:** il bambino costruisce relazioni basate sull'empatia nel comprendere i sentimenti e le emozioni ed in genere vanno bambini in cerca di contatto che interagiscono con i coetanei, prendendo parte al gioco del travestimento coinvolgendo il gruppo.

>> **intelligenza visivo-spaziale:** sensibilità alle relazioni spaziali nella capacità della loro interpretazione. Il bambino è un attento osservatore dei particolari.

>> **intelligenza cinestetica:** favorisce il controllo del proprio corpo, l'espressività attraverso la mimica e la gestualità (specchio), abilità nella manipolazione degli oggetti per fini funzionali o espressivi.



ANGOLO MORBIDO / LETTURA

>> **intelligenza linguistica:** ascolto della produzione verbale, considerando che il linguaggio rappresenta il principale mediatore nelle relazioni tra bambini.

>> **intelligenza musicale:** sensibilità musicale inerente alla variazione di timbro, propensione alla riproduzione di strutture ritmiche e sonore.

>> **intelligenza esistenziale:** si esplica principalmente durante la lettura che rende il bambino incline alla riflessione sui valori e la giustizia



ANGOLO TANA

>> **intelligenza intrapersonale:** scelte consapevoli all'insegna dell'autonomia e soddisfacente gestione della propria persona. Individuare i propri punti di forza e di debolezza.



ANGOLO MACCHININE E MATERIALE DESTRUTTURATO

>> **intelligenza matematica:** abilità nel cogliere le relazioni tra le cose, abilità di generalizzare le regole apprese ed utilizzarle nei contesti diversi.

>> **intelligenza visivo-spaziale:** sensibilità alle forme, ai colori, alle relazioni spaziali.

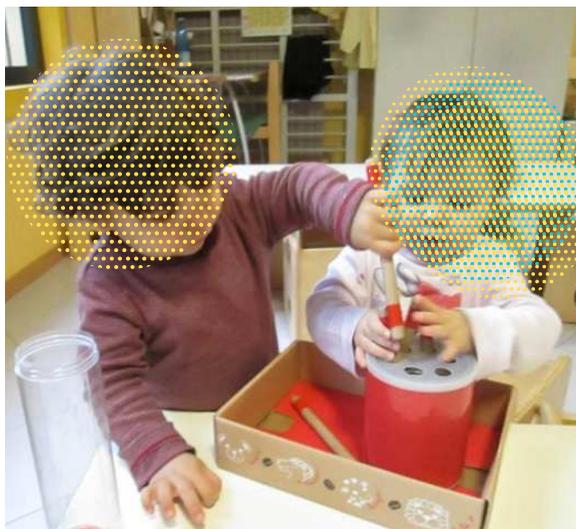


TAVOLI E SCAFFALI

>> **intelligenza cinestetica:** favorisce il controllo del proprio corpo, coordinazione del movimento, abilità nella manipolazione degli oggetti, dove viene stimolata la coordinazione oculo-manuale, le abilità manipolative e grafiche.

>> **intelligenza intrapersonale:** che spesso si riflette in comportamenti all'insegna dell'autonomia (momento del pasto). Effettuare scelte consapevoli sulla base delle proprie preferenze.

>> **intelligenza visivo-spaziale:** sensibilità alle forme ed ai colori, abilità di ricreazione plastico-grafica, acquisizione dell'abilità grafico motorie e manipolative.



STANZA DEL BAGNO ED ATELIER

>> **intelligenza cinestetica:** favorisce il controllo del proprio corpo, la coordinazione dei movimenti, la gestualità, che implica abilità nella manipolazione degli oggetti per fini funzionali.



GIARDINO

>> **intelligenza naturalistica:** implica interesse per fenomeni naturali, approccio multisensoriale, sensibilità ai cambiamenti stagionali, curiosità. La presenza di uno spazio verde a disposizione dei bambini in una scuola è un'ottima risorsa, in quanto permette l'osservazione e l'esplorazione diretta. Offre inoltre la possibilità avviando esperienze di semina e coltivazione.





DALLA CONDIVISIONE

DEI SIGNIFICATI

ALL'ATTIVISMO

DELLE FAMIGLIE

*"Cosa fanno i nostri figli e figlie
quando non ci siamo?"*

I NOSTRI SPAZI E MATERIALI

PACIUGORTO

Tratto dall'intervento delle educatrici comunali dell'anatroccolo e del papà fondatore del progetto presso il Convegno Internazionale Outdoor di Bologna, 2016



IL RACCONTO DELLE EDUCATRICI

L'esperienza rivolta ai nostri bambini dello spazio esterno si è arricchita con la proposta "dell'orto didattico" iniziativa portata avanti dai genitori con la nostra collaborazione, recuperando una piccola aria appena fuori il nido.

Questa novità ci ha permesso di accompagnare i bambini ad avere i loro primi approcci con l'esperienza "paciugorto".

Le uscite in giardino prevedevano oltre le loro abituali attività anche il gioco in uno spazio nuovo .

Quanta felicità quanta rilassatezza può regalare uno spazio insolito che si può raggiungere a piedi uscendo fuori dal nido, uno spazio dove si può scavare, zappare e spostare la terra con le mani che toccano che sentono che si sporcano, con le palette e le zappette.

Successivamente mettere i semi coprirli annaffiarli .

Tutte le attività di semina cura controllo dello stato delle cose hanno coinvolto i bambini sia piccoli che grandi, hanno avuto il tempo per provare riprovare e riprovare ancora i bambini non hanno fretta hanno bisogno della nostra fiducia che li sostiene con lo sguardo interessato e molto presente.

I bambini hanno potuto aggirarsi tra i solchi seminati per seguire la crescita e la maturazione delle colture.

Finalmente la prima raccolta i prodotti erano pronti per essere gustati , a volte non è necessario andare troppo lontano a volte la bellezza e le scoperte possono trovarsi dietro l'angolo esplorare un luogo diverso rilancia le scoperte, offre nuove possibilità, diversi modi di porsi con se stessi o con gli amici, il gioco riparte.

L'orto dopo la sua apertura è rimasto una risorsa del nido e della scuola d'infanzia ed è diventato parte integrante dei nostri spazi educativi.

IL RACCONTO DEI GENITORI

C'era una volta un vecchio filare di vite e un orto che nessuno più coltivava. Il vecchio padrone, che per tanti anni si era preoccupato di curarli e crescerli li aveva lasciati soli in balia della natura e del tempo. Un giorno una bambina del vicino nido d'infanzia, passando accanto alla vite sepolta dalle erbacce, chiese al papà: papà come mai da quell'erba spunta dell'uva?". Il papà capì cos'era successo e decise che era arrivato il momento di dare una nuova vita alla vecchia vite. Questo è l'inizio della storia: da quel giorno di tre anni fa un gruppo di genitori insieme alle educatrici e maestre delle scuole vicine, alla Città di Castel Maggiore e alcuni imprenditori hanno partecipato attivamente alla favola e finalmente si è giunti alla conclusione: è nato Paciugorto. Paciugorto, il nuovo Orto Didattico di Castel Maggiore, un ottimo esempio di recupero di un'area dismessa che diventa utile alla cittadinanza, un'avventura partita dal basso e vissuta da tutti gli attori del territorio in un bellissimo lavoro di rete. Il segno che tutti insieme è possibile migliorare e rendere più bello il nostro territorio.



CI ABBIAMO MESSO:

- >> Co-responsabilità
- >> Coinvolgimento
- >> I bambini al centro
- >> Sistemi di comunicazione
- >> Un progetto



Orto Didattico Paciugorto





STRUMENTI DI LAVORO

*"Cosa fanno i nostri figli e figlie
quando non ci siamo?"*

I NOSTRI SPAZI E MATERIALI

ALLEGATO 1

SCHEMA DI OSSERVAZIONE PER IL PERSONALE EDUCATIVO

Istruzioni:

In situazione ci si accontenta di prendere appunti che in seguito verranno estesi maggiormente.

Il tempo dell'osservazione sarà preferibilmente di 10 minuti circa, indipendentemente dalla durata reale ed intera della situazione osservata.

Se si osserva un singolo bambino o la relazione tra 2 bambini o tra 1 bambino e l'educatrice è preferibile ripetere le osservazioni nel tempo (es. 1 volta alla settimana per 2 o 3 volte).

Se si decide di osservare un momento di routines o di socialità di gruppo l'osservazione video risulta più facile in quanto la situazione è più complessa ed in movimento.

DESCRIZIONI

descrizione di quanto avviene nel modo più fedele possibile (si suggerisce di annotare i comportamenti, i movimenti, gli sguardi e le espressioni del viso).

CONSIDERAZIONI

considerazioni personali (es. i propri pensieri ed emozioni) relative a ciò che si è avvenuto, o corrispettive ad un momento osservato specifico.

ALLEGATO 2

SCHEMA DI OSSERVAZIONE PER I GENITORI

Età della bambina o del bambino:

Luogo e momento della giornata dell'osservazione:

Come osservare: rimanere in disparte, scrivere la parte della descrizione mentre il bambino o la bambina gioca, cercando di essere il più fedele possibile a ciò che si vede. Scrivere successivamente le proprie impressioni, considerazioni o ciò che ci stupisce. Tempo dell'osservazione 10/15 minuti.

Se il bimbo o la bimba ci chiede "Cosa stai facendo?", rispondiamo "Sto scrivendo il tuo gioco per ricordarmelo".

DESCRIZIONE

Fare una fotografia e descrivere quello che sta facendo il bambino o la bambina e come lo fa

CONSIDERAZIONI / IMPRESSIONI / EMOZIONI

Scrivere quello che vi viene da pensare guardando il bambino o la bambina

ALLEGATO 3

LE FONTI:

LO SVILUPPO DELLE INTELLIGENZE MULTIPLE SECONDO LA TEORIA DI HOWARD GARDNER

Secondo lo psicologo americano H.Gardner non esiste un solo tipo di intelligenza, ma una molteplicità di forme, ovvero potenzialità biologiche presenti sin dalla nascita che in ogni essere umano assumono una particolare combinazione di livelli di sviluppo, rendendo unico il suo profilo intellettuale.

L'evolversi di ciascuna intelligenza e il raggiungimento di gradi più o meno elevati, risulta in parte condizionato da fattori genetici, ma dipende anche dalle opportunità di apprendimento offerte da una particolare contesto culturale. Non basta, dunque, individuare le inclinazioni personali, occorre esercitarle, in caso contrario rimarranno nello stato embrionale.

Gardner inizialmente teorizzò l'esistenza di sette intelligenze: linguistica, matematica, intrapersonale, interpersonale, cinestetica, musicale e visivo-spaziale; in seguito aggiunse l'intelligenza naturalistica ed infine ipotizzò l'intelligenza esistenziale, non escludendo che in futuro se ne potessero individuare altre forme. La concezione pluralistica dell'intelligenza rappresenta una svolta importante rispetto alle teorie del passato, soprattutto per le implicazioni pedagogiche che ne conseguono. Tra le righe della teoria gardneriana è possibile cogliere un messaggio di ottimismo nei confronti del ruolo dell'educazione.

L'affermazione che nell'individuo, in assenza di specifiche patologie limitanti l'attività cerebrale, esistono i nuclei di tutte le intelligenze, affida all'educatore il molteplice compito di scoperta, valorizzazione, compensazione, stimolo di ogni singola intelligenza e lo invita ad affrontare il suo lavoro con l'atteggiamento fiducioso di chi ha il potere e la responsabilità di essere uno strumento di miglioramento nei confronti della totalità dei propri bambini e, possibilmente anche talent-scout di eventuali eccellenze.

Ad esempio, un soggetto del tutto privo di intelligenza linguistica non potrebbe imparare a parlare, così come l'assenza di intelligenza cinestetica impedirebbe la deambulazione; i fattori biologici hanno sicuramente la loro influenza quindi non sarà possibile sviluppare in tutti allo stesso modo tutte le intelligenze né tanto meno condurli a livelli di eccellenza ove siano mancanti i presupposti genetici. Tuttavia utilizzando l'approccio delle intelligenze multiple aumenteranno le possibilità che ognuno possa essere stimolato ad acquisire le competenze di base di ogni disciplina, raggiungendo invece alti livelli in uno o più ambiti dove si evidenziano maggiori potenzialità.



L'intervento educativo auspicato da Gardner non è quello di un'istruzione nozionistica, ma di una mediazione didattica che, di fronte all'imprevedibilità delle esigenze dell'adulto del futuro, favorisca la comprensione di contenuti basilari e soprattutto la padronanza degli strumenti di accesso ai vari ambiti culturali, affinché il soggetto possa costruirsi il proprio sapere in autonomia anche attraverso la possibilità di scelta di quei saperi maggiormente affini alla propria natura. Tenendo presente quanto affermato dallo stesso Gardner, la teoria delle intelligenze multiple non ha carattere di prescrittività nei confronti della pratica pedagogica; si potrà pertanto, mantenere fede al suo principio basilare, attraverso una mediazione didattica che faciliti la mobilitazione delle diverse intelligenze, scegliendo in piena libertà gli obiettivi, i contenuti, le attività e le strategie.

Occorre altresì tenere presente che, in ambito scolastico scoprire le combinazioni di intelligenze dominanti in un determinato soggetto ha il fondamentale scopo di personalizzare la mediazione didattica, non deve quindi ridursi ad essere funzionale all'orientamento, né tanto meno scadere in una precoce etichettatura dei bambini.

Nella rinuncia ad un'analisi di tipo quantitativo, rimane tuttavia la necessità di conoscere attraverso quali comportamenti, tendenze, abilità si manifestano le diverse intelligenze.

L'intelligenza intrapersonale implica una buona conoscenza di sé, che spesso si riflette in comportamenti all'insegna dell'autonomia e di una soddisfacente gestione della propria persona: effettuare scelte consapevoli sulla base delle proprie preferenze, individuare i propri punti di forza e di debolezza, saper riconoscere i personali stati emotivi, identificando i fattori e le soluzioni che li hanno determinati. Nei bambini uno dei tratti che identifica un buon livello di intelligenza intrapersonale è l'autonomia operativa, ovvero la capacità di assolvere alle principali necessità quotidiane connesse all'igiene, all'alimentazione, alla cura di sé, di perseguire progetti propri o portare a termine compiti che gli vengono affidati senza la necessità di continue sollecitazioni aiuti e stimoli esterni.

L'intelligenza interpersonale rende l'individuo capace di costruire relazioni fondate sull'empatia nel comprendere i sentimenti, le emozioni e le esigenze degli altri; di agire in modo proficuo assumendo particolari ruoli sociali di leader, facilitatore, tutore, mediatore dei conflitti ed organizzatore. Riconoscere tale attitudine risulta abbastanza semplice ed intuitivo; sono i cosiddetti bambini socievoli che interagiscono spontaneamente con adulti e coetanei, che prendono parte ai giochi ed alle attività di gruppo con entusiasmo e che tentano di coinvolgere gli altri nelle loro iniziative.

L'intelligenza matematica si manifesta attraverso abilità di calcolo, quantificazione, creazione di rappresentazioni spaziali, elaborazione di strategie risolutive di un problema, abilità nel cogliere le relazioni tra le cose, abilità di generalizzare le regole apprese e utilizzarle in contesti diversi. Cogliere la predisposizione alla matematica in età prescolare non è né semplice né intuitivo, questo per via della natura stessa della disciplina che si fonda principalmente sulla capacità di astrazione e conversione di simboli.



L'**intelligenza naturalistica** implica l'interesse per fenomeni naturali, sensibilità ai cambiamenti stagionali, curiosità espressa attraverso frequenti domande sul principio di causalità approccio multisensoriale alla realtà, attitudine alla previsione ed alla sperimentazione delle ipotesi. Il bambino che ne è dotato probabilmente mostrerà la sua propensione interessandosi alla vita delle piante, animali e fenomeni, ascoltando l'insegnante o guardando la loro rappresentazione su immagini. La presenza di uno spazio verde a disposizione dei bambini nella scuola costituisce già un'ottima risorsa in quanto permette l'osservazione e l'esplorazione diretta e multisensoriale di elementi, fenomeni, insetti e volatili; offre inoltre la possibilità di creare un piccolo orto avviando esperienze di semina e coltivazione.

L'**intelligenza musicale** si manifesta con una spiccata sensibilità ai diversi aspetti della realtà sonora, alle variazioni di tono, di timbro, propensione alla riproduzione ed invenzione di strutture ritmiche, all'uso ed alla creazione di strumenti musicali, attitudine al canto corale ed individuale. L'esplorazione della realtà sonora risulta una pratica congeniale ai bambini a partire dalla più tenera età e la scuola può fare molto per sviluppare e valorizzare questa attitudine. Non occorrono costose strumentazioni per guidare i bambini verso la musica, si può partire dai ritmi del corpo (respiro, battito cardiaco...), per farli giocare a riconoscere e imitare suoni onomatopeici, rumori naturali ed artificiali, costruire semplici strumenti, riprodurre ed inventare ritmi.

L'**intelligenza esistenziale** rende il bambino incline alla riflessione sulle tematiche che solitamente risultano oggetto dell'indagine filosofica. Il senso della vita, della morte, i valori e la giustizia. La curiosità è una prerogativa dell'età infantile, non a caso l'età che coincide con la scuola dell'infanzia viene spesso definita "l'età dei perché". Ovviamente il bambino non è in grado di distinguere tra le domande inerenti il mondo fisico e quelle che trascendono la realtà sensoriale, quindi è probabile che ne formulino di entrambi i tipi pensando che ad ogni sua domanda l'adulto sia in grado di fornire una risposta. Affinché i bambini possano coltivare un atteggiamento di ricerca spirituale, esistenziale ed etica è necessario e fondamentale che l'adulto trasmetta loro il messaggio che non è affatto stupido continuare ad interrogarsi anche su questioni sulle quali non esistono certezze, anzi bisogna provare a trovare delle risposte personali, e confrontarle con quelle degli altri e di culture diverse dalla propria in un clima di apertura e di accettazione reciproca.

L'**intelligenza linguistica** si esplica attraverso la propensione all'ascolto alla produzione verbale: chi ne è particolarmente dotato si impadronisce facilmente di termini nuovi, mostra interesse verso giochi di parole, può utilizzare il linguaggio in modo creativo. Considerando che il linguaggio verbale rappresenta il principale mediatore nelle relazioni umane, il bambino con spiccate doti linguistiche otterrà molto presto il riconoscimento da parte degli adulti. Questi bambini vengono spesso esibiti dai genitori orgogliosi della loro loquacità e riempiti di nozioni che saranno invitati a sciorinare per compiacere parenti ed amici. Per valorizzare attitudini linguistiche particolarmente sviluppate, piuttosto che privilegiare un approccio di tipo nozionistico che faccia leva sulla capacità di memorizzare sarà più produttivo e soprattutto più stimolante favorirne l'impiego creativo.



L'**intelligenza visivo-spaziale** si traduce in sensibilità alle forme, ai colori, alle relazioni spaziali, nella capacità di una loro rappresentazione mentale anche in assenza degli stimoli visivi e nell'abilità di riproduzione plastico, grafica. Solitamente il bambino che ne possiede un alto livello è un attento osservatore della realtà, presta attenzione ai dettagli, interiorizza punti di riferimento, posizioni e direzioni. Con l'acquisizione delle abilità grafo motorie e manipolative il bambino potrà esprimere questa sua abilità attraverso accurate rappresentazioni: disegno, pittura, scultura ed attività di costruzione.

L'**intelligenza cinegetica** favorisce il controllo del proprio corpo, la coordinazione dei movimenti, l'espressività attraverso la mimica e la gestualità, implica abilità nella manipolazione degli oggetti per fini funzionali o espressivi. Se un bambino che si muove poco, che appare lento goffo impacciato indica inequivocabilmente uno scarso sviluppo di questa intelligenza, sarà bene non lasciarsi ingannare dal caso opposto, perché l'iperattività, qualunque sia la causa che l'ha originata indica uno scarso controllo del corpo. Per scoprire le potenzialità connesse all'intelligenza cinestetica occorre osservare l'equilibrio statico e dinamico, la coordinazione oculo-manuale, le abilità manipolative e grafiche, l'espressività. Un'adeguata acquisizione dello schema corporeo emerge anche dal saper rappresentare attraverso il disegno la figura umana.

Importante appare dunque il ruolo della scuola o di ogni altra agenzia educativa ad orientare le potenzialità di ciascun bambino e a stimolarne l'uso creativo.



